

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
----------------	------	--------	------

Rubrica: **Vivalda**

48	Alto Adige	21/09/2007 <i>LA VALLE DI OGNIDOVE INIZIA PASSEGGIANDO AL MUSEO DI MESSNER</i>	2
----	------------	--	---

## INCONTRI CON L'AUTORE OGGI C'È DAVIDE SAPIENZA

# La Valle di Ognidove inizia passeggiando al Museo di Messner

di Daniele Barina

*Come un lieve fiocco di neve che si appoggia sul guanto da sci rivela la sua strabiliante struttura di frattale, così la scrittura di Davide Sapienza ripropone sempre la stessa soave complessità nell'inquadrare le piccole o grandi cose del mondo che conosce. Scrittore di montagna, anche se lui preferisce solo scrittore, meno fisico e istrionico di un Mauro Corona ma*

*non meno ieratico, esperto di terreni artici, Nordamerica e musica rock, giornalista, traduttore di Jack London e (ri)scopritore di talenti del racconto di viaggio più estremo, è ora in libreria con «La valle di Ognidove» (CDA & Vivalda Editori, Torino 2007, 163 p., 14 euro). Il suo terzo prodotto editoriale sarà presentato oggi alle ore 16 a Castel Firmiano, nell'ambito degli incontri di MontagnaLibri del Trentofilmfestival a Bolzano.*

**Come si svolge la reading di Castel Firmiano? È vero che si passeggia?**

«Dopo varie presentazioni e reading per "I Diari", le conferenze sugli Inuit e Jack London (ma per Lui sarò a Bolzano di nuovo il 17 gennaio) ho deciso che serviva muovere le acque. Le presentazioni dei libri sono di solito cose fatte un po' come dire - cercando di accontentare gli editori e i librai. In mezzo stanno i "lavoratori della parola", spesso in situazioni e a orari davvero surreali. Dunque io sono disponibile a fare tutto, a patto che ci si metta in gioco».

**Vogliamo andare a scoprire "La valle di Ognidove" con lo scrittore che l'ha scritto?**

«Bene, ci si deve muovere. Che sia un trekking, un giro nei boschi o nella città vecchia, un cammino nel castello, l'importante è mettersi tutti in gioco: io, il pubblico, chi organizza. Il «cammino» segue le grandi fotografie disseminate sul percorso e che rappresentano i sette capitoli fondamentali del libro».

**E se arriva Reinhold Messner?**

«Sarebbe bello vedere Mes-

sner a una cosa del genere, perché lo ritengo un personaggio molto interessante».

**E Lei come si colloca?**

«Non essendo uno scrittore che si è inserito in certe logiche credo molto nel percorso artistico, cerco di seguire il mio e lo ritengo piuttosto eccentrico e fuori da una tradizione di qualsiasi

tipo. Infatti son stato invitato dall'American Literature Association a parlare a un Simposio sul Naturalismo perché, leggendo, docenti di diverse Università americane si son chiesti in che genere di tradizione rientro io come italiano. Ho risposto, "in realtà rientro più nella tradizione dei vostri grandi autori di fine '800 e inizio '900". Oltre ad aver decisamente trova-

to il mio focus grazie a Barry Lopez. In Italia il maestro assoluto è Mario Rigoni Stern. Nessuno è "naturalista" come lui. Ma sono molto orgoglioso de "La valle di Ognidove" e non finirò mai di ringraziare Mirella Tenderini di averlo scelto per la collana da lei diretta, quella che ha lanciato Mauro Corona. Lei fa davvero editoria, molti altri

dicono agli scrittori a che pagi-

na mettere la scena d'amore, il conflitto, la politica: insomma, sviliscono la letteratura. Ma pagheranno tutto, stanno già pagando rincorrendo fatturati».

**Si sente uno scrittore new age o prende le distanze da quel fenomeno?**

«Devo essere sincero; non ho mai capito cosa è la new age. Forse gente che si sente in qualche modo frustrata dalla vita urbana e cerca un recupero della Natura? Ma la Natura è da recuperare? La Natura c'è e basta. Un po' come i movimenti ambientalisti: nascono sempre nella classe media urbana e han poco a che fare con la Natura nel suo senso più ampio. Mi fanno spesso sincera tenerezza, perché cercano di salvare cose che fan parte dell'evoluzione, evitando di occuparsi di se stessi.

È un po' la sindrome «salviamo la terra». La terra si salva da sola, anche senza Al Gore e la New Age. No, non sono uno scrittore new age. Non sono uno scrittore di montagna, di città, di provincia, di questo o altro. Sono uno scrittore perché

SCRIVO».

**E i comuni mortali cosa dovrebbero fare per il Pianeta, assecondare il suo etimo «vando»?**

«In realtà io ci vedo impegnati in un grande viaggio e non ritengo la specie a cui appartengo - quella umana - la più importante. Dicono che se si alza la temperatura si alza la mortalità del 3%? Bene così, siamo in troppi sul pianeta, me incluso ovviamente. Prendono i cervi in Francia e li portano nelle valli vicino a casa mia. Siamo davvero completamente fuori controllo. Consiglio la lettura del saggio di Jack London «Gli altri animali». Sapete che l'umanità è solo lo 0,6% della presenza biologica sul Pianeta? Cosa accade davvero ogni attimo intorno a noi? Mistero, meraviglia: il grande viaggio che si può cogliere solo ascoltando, non controllando. La vera sfida è esplorare liberamente e sapersi dare dei limiti da soli; quando tracciamo i nostri confini dovremmo tener conto delle altre creature, umane, animali, vegetali. Dovremmo saper tener conto della capacità di rinnovamento della vita, anche attraverso la morte».

# La California verticale di Jim Bridwell

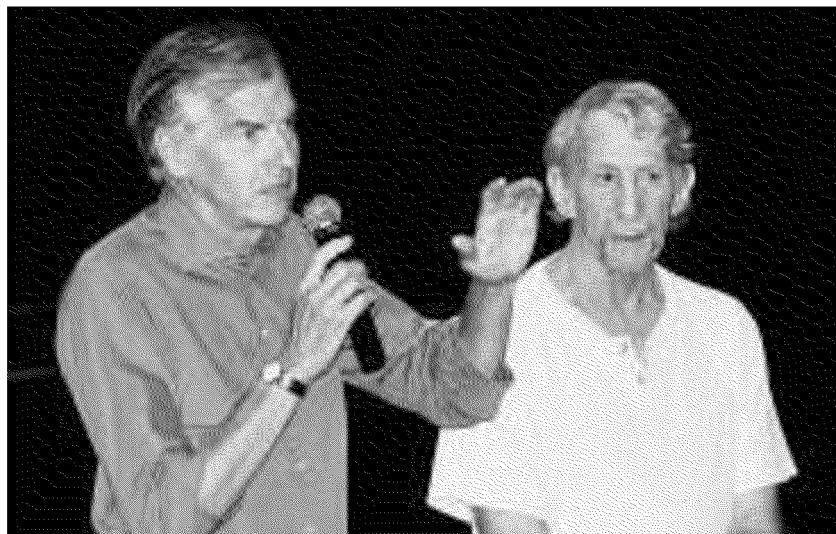
*Auditorium Roen pieno solo a metà per il grande alpinista americano*

**Q**uando Jim Bridwell compare sulla scena, attorno alla metà degli anni '60 sulle pareti della Yosemite Valley, per l'alpinismo europeo è la botta finale. Bridwell, insieme a Dale Bard e Charlie Porter, diventa presto la figura più carismatica del movimento degli arrampicatori californiani di quegli anni, complice la sua aria molto hippy, il profeta dell'arrampicata disfacile e dell'artificiale estremo. Con Bridwell si incomincia a parlare di difficoltà di A4 e A5, grazie ad alcu-

ne vie da lui aperte come Aquarian Wall (1972), Pacific Ocean Wall (1975), all'epoca la via forse più difficile al mondo, Sea of Dreams (1978) considerata una pietra miliare delle moderne vie in big walls e ancora oggi tra le 5 vie più difficili del Capitan. E ieri sera, all'Auditorium Roen, Jim Bridwell era a Bolzano, per la serata clou - in termini alpinistici - della settimana di iniziative bolzanine del FilmFestival della Montagna di Trento. Auditorium non pienissimo, per la verità. Un vero pec-

cato, perchè personaggi del genere non transitano spesso per Bolzano. Una serata che comunque ha pienamente soddisfatto i presnti, facendoli calare nel clima effervescente di quegli anni. Bridwell ha presentato con l'ausilio di diapositive le sue spedizioni in Patagonia e in Alaska, mentre la rievocazione dell'epopea di Yosemite è stata affidata al film di Michele Radici, autore della pellicola «Jim Bridwell, the Yosemite living legend», presente sul palco assieme all'alpinista californiano.

A sinistra il regista milanese Michele Radici, a destra il mitico alpinista americano Jim Bridwell



Lo scrittore Davide Sapienza

## MONTAGNALIBRI IN PIAZZA WALTHER

Inaugurazione ieri pomeriggio alle 18 del grande tendone di MontagnaLibri, in Piazza Walther. Oltre 400 le case editrici presenti provenienti da una trentina di Paesi, con oltre mille novità editoriali esposte, tutte pubblicazioni «sfornate» nel biennio 2006-2007. MontagnaLibri fa parte delle iniziative autunnali del FilmFestival della Montagna di Trento. Il tendone (dove naturalmente sarà possibile anche acquistare i volumi) resterà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, fino al 30 di settembre.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.